

www.ecostampa.it

06/798

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

REPLICA E CONTROREPLICA SULLA MOSTRA AL DUCALE

«Il Pci fa parte della storia d'Italia» «Anche la Rsi, celebriamo le vittime»

Borzani difende «Avanti Popolo» e fa appello al rispetto e alla conoscenza reciproca. Chissà se il prossimo 25 aprile la sua fondazione se ne ricorderà

di Luca Borzani*

Caro Pistacchi, leggo sul *Giornale* le legittime critiche alla mostra «Il Pci nella storia d'Italia» ospitata a Palazzo Ducale. Per rispetto verso di voi e i vostri lettori mi sembra giusto, come mi è usuale, intervenire. Credo che la cosa peggiore, soprattutto parlando di cultura (senza la K), sia evitare il confronto o buttarla subito in politica. Con tre premesse. La prima: la mostra oltre il patrocinio del Comitato Nazionale per i 150 anni dell'Unità d'Italia ha avuto anche il patrocinio del Comune di Roma (Alemanno) sia di quello di Livorno e credo abbia già il patrocinio delle prossime città che la ospiteranno. Seconda: ogni costo legato alla realizzazione, promozione, custodia, comunicazione è stato sostenuto dai soggetti promotori e come avete già scritto Palazzo Ducale non sostiene alcuna spesa. Terzo: sempre Palazzo Ducale ha ospitato nell'arco di questi anni una mostra sui Gulag sovietici, su «Solidarnosc» e, ed è ancora in corso, sull'esilio dei giuliani dalmati. Sono tre premesse, a mio parere non decisive, ma che servono forse a sgomberare

il campo dalle polemiche più spicciole. Nel merito dei contenuti: che i comunisti italiani siano stati una componente importante nella Resistenza e nella vita democratica del nostro Paese non penso sia negabile. Anche da chi come molti dei vostri lettori quella storia non l'ha condivisa o era politicamente collocato su un fronte opposto. La mostra racconta senza rimozioni o censure la storia del Pci attraverso i documenti conservati dal partito. È quindi una grande cartellata nel Novecento attraverso l'autorappresentazione, il linguaggio e i simboli di quella che è stata la forza politica maggioritaria del movimento dei lavoratori italiani. Ritengo che a vent'anni dallo scioglimento del partito esporre quella storia sia un fatto culturalmente interessante. Perché con quella storia è necessario oggi ancora, soprattutto da sinistra, fare i conti. Questo significa negare il legame tragico con il totalitarismo sovietico? Le posizioni di appoggio alla soppressione della libertà ungherese? Gli errori legati a una collocazione internazionale o ad una rigida appartenenza ideologica? Non credo. Come non credo che la storia del Pci sia riducibile a quell'aspetto.

Tanta parte della crescita civile e sociale del Paese e della sua modernizzazione come della lotta contro il terrorismo o all'illegalità sono anch'esse dovute al Partito comunista italiano. L'anniversario dell'Unità Nazionale, come è stato più volte ricordato dal Presidente Napolitano, deve essere un'occasione per riflettere anche sulla difficile conquista della nostra democrazia, sulla vita politica dell'Italia repubblicana, sulla Costituzione. La mostra racconta come i comunisti italiani hanno letto que-

sto lungo periodo della nostra storia. Altre letture, che si muovono da diverso orientamento ideologico, sarebbero ovviamente altrettanto significative. Penso in particolare a tutta l'esperienza dei cattolici e della Democrazia italiana. Che io sappia nessuna mostra su questo tema è stata realizzata. Se qualcuno la produrrà Palazzo Ducale non avrà nessuna difficoltà ad ospitarla.

Non credo di aver soddisfatto né te né i tuoi lettori ma penso davvero che il superamento delle memorie divise del Paese passi attraverso il rispetto e la conoscenza reciproca. Senza che questo neghi il giudizio della sto-

ria e quindi la consapevolezza delle tragedie, degli errori, le contraddizioni, le complessità che il Novecento ha prodotto e consegnato alla nostra vita civile di oggi.

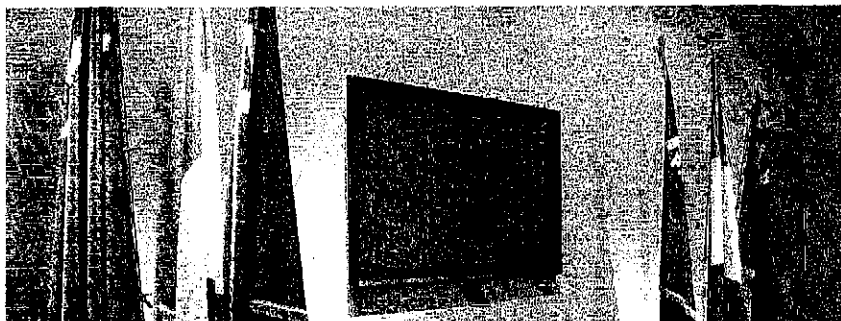
Sempre con cordialità.

*Presidente Fondazione Palazzo Ducale

Caro Borzani, invece si che mi hai soddisfatto. Soprattutto nel passaggio in cui sostieni «che il superamento delle memorie divise del Paese passi attraverso il rispetto e la conoscenza reciproca». Credo tu intenda dire che, il prossimo 30 giugno, organizzerai a Palazzo Ducale un convegno per ringraziare quei ragazzi in divisa che per salvare la democrazia contro la violenza di piazza vennero assaltati, rifiutando di partecipare ad altri cortei come quello dello scorso anno. O che il prossimo 25 aprile la Fondazione della Cultura, per iniziare appena un minimo di par condicio, ricorderà con rispetto le vittime della Repubblica Sociale. Ben sapendo che la tua parola è quella di una persona perbene, temo che Palazzo Ducale per una trentina d'anni non possa fare più nulla di sinistra.

Con stima e cordialità

Diego Pistacchi



PALAZZO DUCALE Piovono proteste contro la mostra sulla storia del Pci

[Pegasol]

OK

IN MOSTRA I 90 ANNI DEL PARTITO

IL FUTURO CHE IL PCI NON CAPIVA

OK

All'origine della sua crisi non aver compreso
controcultura giovanile e consumi di massa

FERDINANDO FASCE

A NOVANT'ANNI dalla fondazione e a una ventina dallo scioglimento, il Partito Comunista Italiano, Pci, si racconta a Palazzo Ducale nella mostra "Avanti Popolo", basata sul patrimonio archivistico e documentale della Fondazione Istituto Gramsci, integrato da materiali locali. E sollecita lo storico a riaprire l'album di famiglia. Dal lontano 1921 a Livorno, con la formazione del Partito comunista d'Italia "sull'ipotesi - scrivono Marcello Flores e Nicola Gallarano - che si debba forzare anche in Europa una spinta alla rivoluzione che è già nelle cose, collegandosi in modo disciplinato e subordinato all'organismo dirigente della rivoluzione, l'Internazionale comunista".

Fra contorcimenti e autocensure, il cordone ombelicale con l'Urss accompagnerà la traiettoria del Pci, che assume questo nome nel 1943, sciolta la III Internazionale, dalla tragica notte fascista alla storia repubblicana. Per valutare il suo contributo alla vicenda nazionale va considerato anzitutto il patrimonio di risorse umane e organizzative sacrificato alla causa antifascista. Tra queste risorse spicca la straordinaria individualità di Antonio Gramsci, uno dei più originali pensatori politici del '900 e uno dei pochissimi nostri pensatori letti e discussi ovunque, al di fuori della vulgata di partito.

Di diversa tempra è la guida del Pci nella transizione post-fascista. Palmiro Togliatti, ex compagno di Gramsci, riparato a Mosca, è un "tattico spregiudicato", osserva Pier Paolo Poggio, capace, però, di difendere "con estrema durezza il territorio inviolabile dei principi ideologici". Amministra selettivamente il credito popolare di cui il Pci gode come frutto del mito della Rivoluzione d'Ottobre e dell'Urss di Stalin vittorio-

si sul nazismo e del prestigio acquisito dai quadri comunisti nella lotta contro il regime mussoliniano.

E lo trasferisce nella stagione costituente, che vede il Pci protagonista all'insegna del "doppio" legame con l'ordinamento istituzionale repubblicano, di cui i comunisti sono parte fondativa e cruciale, e con l'universo totalitario staliniano. Lo scoppio della guerra fredda mette a dura prova, ma non spezza, questo composito Dna. La batosta elettorale del 1948 ridimensiona le ambizioni del partito, ma non ne blocca il "quasi continuo successo politico e di influenza culturale" sino ai tardi anni '70, come dice lo storico inglese Eric J. Hobsbawm. Ricostruito come organismo di massa da Togliatti, il Pci quadruplica gli iscritti nel decennio 1944-53, per stabilizzarsi a 1,5 milioni nei due successivi. Fra i rigori ideologici dello "scontro di civiltà" fa registrare una costante avanzata elettorale, dal 19% dei voti del '46 al picco del 34% a metà anni '70.

In mezzo ci sono sommovimenti epocali come la rivoluzione ungherese e la primavera praghese e una profonda mutazione economica e civile della società italiana.

Il Pci sopravvive alle burrasche comuniste internazionali e asseconda attivamente la crescita del Paese. Non senza difficoltà per la grigia armatura di impronta sovietica che lo fa arrancare dinanzi ai consumi di massa o all'esplosione della controcultura giovanile. Nel tentativo di contemperare conflitto e integrazione, campagne e città, nord e sud, Gianni Morandi e i "capelloni", la piadina e la Coca cola, il "vogliamo tutto" e l'austerità, mediante un'opera di educazione e disciplinamento delle masse popolari e operaie, il Pci ingaggia un'aspra dialettica fra le aspirazioni individuali e collettive di milioni di lavoratori e cittadini e le istitu-

zioni.

Per dirla con Danilo Montaldi, è "forza democratica e liberale" sull'esterno e forza capace di ferreo controllo sugli iscritti al proprio interno. Fatica nell'ascolto del nuovo, ma assume un ruolo rilevante nel radicamento della liberaldemocrazia nel tessuto del Paese. Sviluppa una pratica di efficace amministrazione nella cintura rossa di Emilia-Romagna, Toscana e Umbria.

Le sfide dell'insorgenza sociale e della crisi economica, politica e civile degli anni Settanta lo vedono assurgere di fatto a potenziale cassa di risonanza delle istanze di rinnovamento del Paese e a fermo garante dell'ordine istituzionale. Tocca il record dei suffragi elettorali. Insidia la sempre più appannata egemonia democristiana. Per poi rinchiudersi nel vicolo cieco del "compromesso storico" e della consociazione, avviandosi alla conclusione della ormai propria stanca parabola, che arriverà, inesorabile, all'ombra della fine della guerra fredda.

nando.fasce@unige.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Roma, 24 marzo 1984. Contro il decreto sulla scala mobile, da sinistra Natta, Tatò e Berlinguer

OK

www.ecostampa.it

[+] FINO AL 5 GIUGNO
A PALAZZO DUCALE

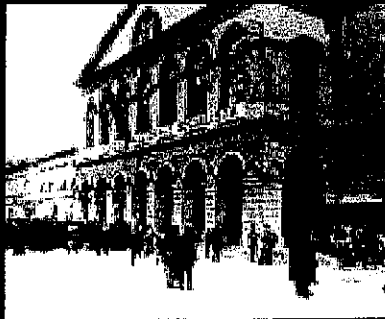


Si chiama "Avanti popolo. Il Pci nella storia d'Italia" la mostra che racconta 90 anni di Partito comunista con manifesti, fotografie e testimonianze. Fino al 5 giugno al Ducale. Orari: 10-19 tutti i giorni. Ingresso libero

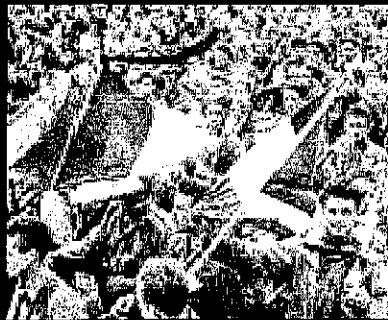


067398

**Queste
immagini
raccontano
un Paese**



**LA NASCITA
DALLA SCISSIONE**
Il 15 gennaio del 1921 a Livorno il XVII congresso del Partito Socialista respinge le condizioni per l'Internazionale. Qualche giorno dopo, il 21 gennaio, nascerà il Pci



**SI FESTEGGIA
LA LIBERAZIONE**

È il 1945: Genova scende in piazza per festeggiare la Liberazione. La città si è liberata prima dell'arrivo degli alleati con l'aiuto dei partigiani, in un'operazione definita "a wonderful job"



**IL CONGRESSO
DELLA FIOM**

È il 1956. Il segretario Agostino Novella, genovese, definisce la nuova linea della Fiom: "Ritorno in fabbrica". L'idea è quella di riportare la lotta nei luoghi di lavoro



**LE PROTESTE DI PIAZZA
CONTRO TAMBRONI**

È il 30 giugno 1960: a Genova esplose la protesta di piazza contro la decisione di tenere, nella città medaglia d'oro della Resistenza, il congresso dell'Msi



**I GIOVANI COMUNISTI
DISCUTONO A GENOVA**

Il XX congresso nazionale della Fgci si tiene a Genova. Il tema: l'unità dei giovani per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia



**OCCHETTO CHIUDE
LA FESTA NAZIONALE**

È il 1989: Genova ospita la Festa Nazionale dell'Unità. Achille Occhetto chiude la manifestazione. Il processo che porterà alla creazione del Pds è già avviato.

Il sindaco di Genova: "Mi ha chiamato Giuliano e sono felicissima di potergli dare una mano"

Il "Gemito" della politica Fassino e Vincenzi da Pisapia

GIULIANO Pisapia, Piero Fassino, Marta Vincenzi. Domenica mattina, a Milano, il nuovo GeMiTo di sinistra si presenta per la prima volta in pubblico, con la forte speranza che Pisapia batta la Moratti anche la settimana successiva, nello spareggio. «Mi ha chiamato Giuliano e sono felicissima di potergli dare una mano, in una manifestazione comune — spiega il sindaco di Genova — Con lui, e con Piero Fassino, c'è un'amicizia da tanti anni e ci sono, soprattutto, tante idee comuni, che vogliamo sviluppare».

Sono giornate che viaggiano tra speranze e memoria. Ieri, all'inaugurazione della mostra sul Partito comunista — una marea di volti noti, non tutti rimasti a sinistra, a dimostrazione che comunque quella "scuola quadri" ha formato, e bene, generazioni intere — su assist del deputato



Il sindaco Marta Vincenzi con Giuliano Pisapia

Mario Tullio, il sindaco ha firmato per prima il quaderno d'onore. La dedica: "Io sono orgogliosa di essere stata iscritta al Pci". Come hanno spiegato prima Luca Borzani e poi Camillo Bassi, Renato Penzo e la stessa Vincenzi "nessuno vuol fare del reduci-

simo ma, come ha consigliato il presidente Napolitano, bisogna utilizzare tutti i momenti di confronto per eliminare rimozioni, censure, retoriche. Il Pci è parte della storia ed è importante che, soprattutto i giovani, quella storia conoscano".

Si parla del passato ma, ovviamente, tutti ragionano sul futuro. E sulla domanda base: chi sarà il prossimo sindaco? I prossimi passaggi, anticipati da *Repubblica*, sono noti: la Vincenzi scriverà al suo partito chiedendo un giudizio sul proprio operato, la direzione del Pd locale ne discuterà (ma soprattutto parlerà del risultato elettorale, che è ottimo), poi inizieranno gli incontri tra i vari segretari del centrosinistra. L'indicazione romana è di aspettare l'esito dei ballottaggi, per poi avviare un processo decisionale da chiudere a cavallo dell'estate. Intanto, in vista della conferenza nazionale sul lavoro (Genova, il 17 e 18 giugno) si stanno svolgendo assemblee sul tema nelle varie città: quella genovese si svolgerà oggi, dalle 14 in poi, al Galata.

(r. n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ok



PIENONE A PALAZZO DUCALE

Marta Vincenzi: «Comunista senza nostalgia ma con orgoglio»

Il sindaco all'inaugurazione della mostra
 "Avanti Popolo" sulla storia del Pci



Marta Vincenzi

OK

«NON HO NOSTALGIA ma non rinnego nulla, sono stata iscritta al Partito Comunista e ne sono orgogliosa». Il sindaco di Genova Marta Vincenzi riassume così il senso della sua passata appartenenza al Pci all'inaugurazione della mostra "Avanti Popolo" a Palazzo Ducale, che resterà aperta fino al 5 giugno.

Marta Vincenzi insiste: «Il senso di una iniziativa come questa nel centocinquantesimo dell'Unità d'Italia va cercata anche nell'invito che il presidente Giorgio Napolitano ha fatto di utilizzare momenti di incontro e di discussione per fare chiarezza ed evitare di andare dietro a pregiudizi e a storie falsamente raccontate o rimosse».

Prosegue il sindaco: «Io credo che nella grande storia del Partito Comunista Italiano e l'aggancio più utile con i 150 anni della storia

d'Italia risieda nella consapevolezza che ha accompagnato i 70 anni di vita di questo partito di potere svolgere una funzione nazionale».

Marta Vincenzi ha ricordato come «l'obiettivo di quel lottare, di quel militare, di quel riconoscersi nel Partito comunista italiano era di contribuire alla crescita di una classe dirigente all'altezza del Paese nei tanti momenti in cui questo Paese ha avuto bisogno che le sfide del cambiamento venissero raccolte e coinvolgessero una grande quantità di persone». La mostra, ha concluso il sindaco, «racconta anche i tanti errori commessi, la difficoltà a staccarsi dall'egemonia dell'Unione Sovietica. La storia del Pci va studiata anche se non condivisa, compresa, non rimossa».

La mostra (di carattere nazionale e Genova è la terza tappa), è stata

presentata ieri a Palazzo Ducale dai due organizzatori, la Fondazione Istituti Gramsci e il Centro Studi di politica Economica. È in programma a Genova fino al 5 giugno a ingresso libero. Future tappe Milano e Bologna. Dalla fondazione a Livorno, il 21 gennaio 1921, allo scioglimento a Rimini il 4 febbraio 1991, l'intera storia del Partito Comunista sarà raccontata ai visitatori senza nostalgie, lasciando parlare l'obiettività di immagini e carte conservate negli archivi del partito e degli ex militanti.

Sempre ieri il capogruppo del Pdl in Regione Matteo Rosso ha presentato una interrogazione urgente in cui chiede se, per la mostra, «sono stati spesi soldi pubblici e in caso affermativo quanto denaro è stato sborsato».

D. B.



AVANTI POPOLO ❖ Gli esponenti del Pdl chiedono i costi e contestano il fatto che una manifestazione di partito avvenga in uno spazio pubblico

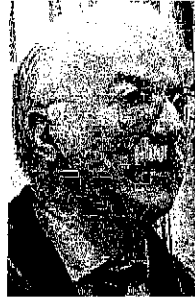
Plinio e Rosso all'attacco della mostra comunista

«**Q**uanto è costata la manifestazione "Avanti Popolo: il PCI nella storia" organizzata dalla Fondazione Gramsci, dalla Fondazione Diesse e dalla Fondazione per la Cultura di Palazzo Ducale che si è tenuta questa mattina, patrocinata da Comune, Provincia e Regione? A chiederlo è il capogruppo del Pdl Matteo Rosso che spiega: «ho presentato un'interrogazione urgente per sapere se sono stati spesi soldi pubblici e in caso affermativo quanto è stato sborsato».

Secondo Rosso la questione non è da sottovalutare «è grave che vengano spesi soldi dei cittadini finanziando manifestazioni dove appare evidente la parzialità della kermesse e quando spesso e volentieri le istituzioni locali lamentano la carenza di fondi per la cultura e per il sociale».

Anche il responsabile sicurezza del Pdl Gianni Plinio chiede se siano stati erogati fondi pubblici e sottolinea che il «Pci fu complice dei crimini del comunismo internazionale». La mostra "Avanti popolo. Il Pci nella

stori d'Italia" è stata organizzata dalla Fondazione Istituto Gramsci e dalla Fondazione Cespe per i 150 anni dell'unità d'Italia e, prima di arrivare a Genova, è stata allestita a Roma e a Livorno, e poi andrà a Milano, Bologna e in altre città. La sezione dedicata al Pci genovese è stata curata dalla Fondazione Diesse. Il presidente della Fondazione per la Cultura, Luca Borzani, che ospita la mostra a Palazzo Ducale, ha precisato che «i costi della mostra sono stati totalmente sostenuti dalla Fondazione Diesse di Genova e della Liguria, dall'Istituto Gramsci e dalla Fondazione Cespe»



Gianni Plinio

ok



Pci Martellate sulla mostra che falcia la storia

Piovono critiche su «Avanti Popolo» al Ducale con il patrocinio degli enti locali. Rosso (Pdl): «Un evento politico non può essere trasformato in fatto istituzionale». E Plinio denuncia le «complicità» nei crimini del comunismo

Diego Pistacchi

■ Non piace la storia riscritta con gli occhi del Pci. La mostra inaugurata ieri a Palazzo Ducale e dedicata al ruolo svolto dal Partito Comunista per l'unità d'Italia ha scatenato le prime reazioni. Reazioni che arrivano dal mondo della politica così come da molti lettori che hanno accolto con soddisfazione la denuncia fatta ieri dal *Giornale*. «È sconcertante che la Sinistra si faccia campagna elettorale utilizzando il nome di Enti Pubblici e i soldi dei cittadini - è intervenuto Matteo Rosso, capogruppo del Pdl in Regione - Ho presentato un'interrogazione per sapere se "Avanti po-

polo" è stata in qualche modo finanziata con soldi pubblici ed eventualmente con quanti. Sarebbe gravissimo. Ma in ogni caso non si potrebbe dimenticare il fatto che questa mostra altro non è che una manifestazione da festa dell'Unità o da convegno di partito, in perfetto stile comunista, con interventi a senso unico. Non è ammissibile trasformare un evento politicamente schierato in un momento istituzionale».

Sulla questione del finanziamento economico, gli stessi organizzatori assicurano che non è stato speso neppure un euro pubblico perché persino l'allestimento e il guardianaggio sono stati garantiti dai privati. (...)

segue a pagina 39

LA RIVOLTA DEI LETTORI

Ecco quello che la mostra non dice del Pci

Segnalazioni sul vero ruolo del Partito comunista nell'unità d'Italia: la memoria di chi ha vissuto quegli anni può contribuire a correggere la visione di parte del Ducale. E la storia non si ferma al 1991, ma fa politica attiva

segue da pagina 37

(...) Cioè da Fondazione Diesse e Fondazione Gramsci.

Ma è soprattutto l'aspetto culturale a scandalizzare. E poco importa che l'evento sia stato inquadrato nelle celebrazioni per il 150° anniversario dell'unità d'Italia anche a livello nazionale. In molti non accettano l'idea che venga celebrato un partito totalitario che ha sostenuto e favorito feroci dittature. «È di sconcertante gravità la concessione del patrocinio istituzionale per la celebrazione di un partito che per decenni fu complice morale, materiale e politico dei crimini del partito comunista dell'Unione Sovietica - è l'attacco tutto politico di Gianni Plinio, responsabile Sicurezza del Pdl Liguria - Secondo un autorevole storico come Stephane Courtois il costo del comunismo ammonterebbe, oltre al resto, a 85 milioni di vittime. Fu Palmiro Togliatti uno dei più stretti collaboratori di Stalin e vergognose furono sia la condanna del Pci della repressione sovietica della rivolta di Budapest nel 1956 che la

sua indifferenza a fronte dell'invasione della Cecoslovacchia da parte dei carri armati con la stella rossa nel 1968. Una storia così più che celebrata con patrocinio e magari contributo pubblico andrebbe dimenticata e censurata».

Soprattutto, contrariamente a quel che si annuncia nei manifesti e nei volantini, la mostra non è sì limitata a un lavoro storico concluso con la fine del Pci (1921-1991), ma al Ducale sono esposti pannelli assai più attuali, che riguardano la politica attiva contemporanea. Uno fa riferimento all'esortazione di Nanni Moretti a D'Alema: «Di qualcosa di sinistra». In più parti vengono citati gli anni più recenti, come il 2010, che con il Pci non dovrebbero avere relazioni.

Il nostro lettore Andrea Cevasco è voluto andare oltre il semplice mugugno. Ha ricordato un piccolo pezzo di vera storia d'Italia che probabilmente non troverà spazio nell'apologia del comunismo allestita a Palazzo Ducale e che sta tutto nel racconto di Paolo Emilio Taviani: «Mentre a capo del Sifar c'era Ettore Musco, in

qualità di ministro della Difesa ebbi la documentazione precisa del finanziamento di circa due miliardi di lire del tempo, attraverso Zurigo, al Pci. Notificai la cosa al Presidente del consiglio del tempo, che era Mario Scelba, e all'allora ministro degli Esteri, Gaetano Martino». Una vicenda, quella dei fondi neri dall'Urss al Pci, che la Dc avrebbe potuto far deflagrare contro l'avversario, ma che preferì gestire con oculatazza e realismo per evitare una guerra civile.

Piccoli pezzi di storia che potrebbero «aggiornare» la mostra del Ducale. Piccoli pezzi di storia come quelli che certamente molti lettori conserveranno nella loro memoria. Per questo potrebbe essere interessante raccogliere sulle pagine del *Giornale* proprio i contributi di chi gli anni del Pci li ha vissuti molto da vicino e potrebbe offrire spunti di riflessione da paragonare a quella storia vista da un'ottica molto partigiana. Segnalando al *Giornale* i vostri ricordi si potrebbe poi verificare se la mostra ha davvero tracciato un quadro reale di quel che fu il Pci per la storia dell'Italia.

Diego Pistacchi



ALTRO CHE STORIA Uno dei pannelli che con il Pci non c'entrano [Pegaso]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Thursday 19 May 2011

Genova: "Avanti Popolo", la mostra a Palazzo Ducale



OK

Ducale e ti trovi di fronte alla mostra che non ti saresti aspettato. Avanti Popolo, il Pci nella storia d'Italia, è interattiva, moderna, e soprattutto molto poco celebrativa.

Un a passerella di vetro trasparente, illuminata da sotto, racconta i giorni più importanti della storia Internazionale e del partito Comunista. Date e momenti che hanno cambiato il mondo scorrono sotto ai piedi mentre cammini. Ai lati, filmati in bianco e nero si muovono sugli schermi, grandi touch screen permettono di scegliere le immagini e i video da vedere. Sei periodi del Novecento divisi per sei postazioni, sei parole chiave in ognuna. Gli anni della fondazione nel 1921, la Resistenza, la Repubblica, il Concordato storico: storie di persone e di mondi che erano si snodano in sei sezioni cronologiche.

La sala successiva è più classica, tanto da fare contrasto, dedicata a vecchie stelle rosse e documenti storici conservati nelle teche. Un altro ambiente, un altro salto temporale, dal passato più sbiadito all'Italia di ieri: Bobo e Cipputi, i comunisti di carta di Altan e Staino, raccontano tra fumetto e società la loro versione su questo Paese.

Si arriva in una sala più grande, attrezzata per i dibattiti. Nella penombra dominata da un maxi schermo, un grande logo con la falce e il martello emerge illuminato dall'oscurità. Sotto, la scritta Avanti Popolo in stampatello, caratteri neri e precisi mentre ai lati due filmati mostrano contemporaneamente Berlinguer e gli artisti per il comunismo.

È a loro che sono dedicate le sale successive: 34 designer, la maggior parte giovani, reinterpretano l'immagine e l'immaginario del partito comunista italiano, tra loghi, colori e forme mentre sui monitor scorrono i vecchi manifesti di propaganda politica. Ancora schermi tattili, ancora frammenti di storia. In una sala più raccolta è possibile leggere, sfogliando le immagini digitali, una serie di documenti provenienti dagli archivi, tra cui la versione integrale dei 33 Quaderni dal carcere di Antonio Gramsci. È proprio da queste parole che è nata l'esposizione: «La storia di un partito - scrive nei Quaderni - è la storia del suo paese da un punto di vista monografico».

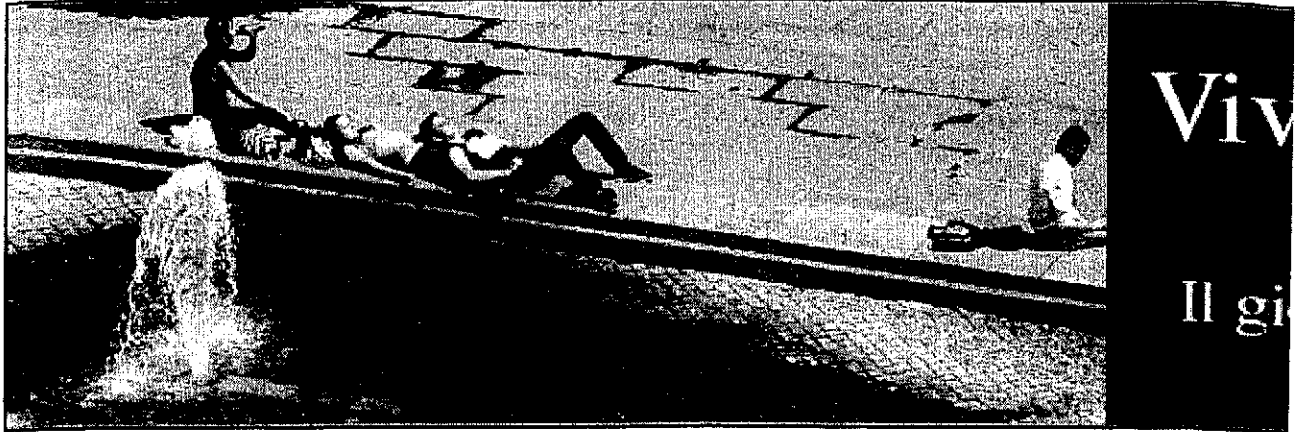
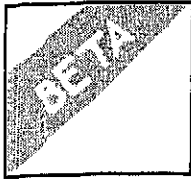
«Genova - ha spiegato durante la presentazione Luca Borzani, presidente della Fondazione per la Cultura - si arricchisce di un percorso nuovo, dove la chiave di lettura è l'intreccio tra la storia d'Italia e quella di autorappresentazione del Pci. Dobbiamo imparare a confrontarci senza dimenticare, è un'occasione per misurarci con chi questa storia la ha vissuta. È una storia che ha coinvolto migliaia di cittadini genovesi, si può trovare semplicemente frugando nei cassetti di casa: ci fa riflettere sulla difficoltà di rapportarsi con un presente che diventa memoria».

L'esposizione, interamente sostenuta dalla Fondazione Gramsci, è già stata a Roma e Livorno, dove ha riscosso un'ottima risposta di pubblico e farà presto tappa a Torino e Bologna. A Genova, dove rimarrà visitabile sino a domenica 5 giugno, è arricchita da approfondimenti sulla storia del Partito Comunista Ligure e completata da eventi collaterali che si svolgeranno nelle sale di Palazzo Ducale adiacenti. (Fonte: www.mentelocale.it)

Di mostrefestiveventi.over-blog.it

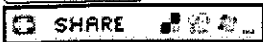
- Pubblicato in : MOSTRE IN ITALIA

Crea un blog gratis su over-blog.com - [Contatti](#) - [C.G.U.](#) - [Segnala abusi](#) - [Articoli più commentati](#)



Cerca nel sito:

Ricerca



Avanti Popolo! La storia del PCI
Palazzo Ducale tra falce e martello

Inaugurata il 19 maggio la mostra dedicata alla storia del Partito Comunista Italiano che documenta il percorso politico non solo di un partito, ma di tutto il paese. Dalle scissione gramsciana dal partito socialista, fino allo scioglimento nei DS



Di Chiara Guatelli

Avanti popolo, tramite contenuti multimediali ed interattivi, intende raccontare la storia del Partito e dei suoi protagonisti, contestualizzando la narrazione in una più ampia cornice riguardante la storia d'Italia nel suo complesso e nel 150esimo anniversario della sua unità. Infatti, le sei sezioni che dividono cronologicamente la mostra, intersecano la storia di tutto il '900 italiano: dal gennaio 1921, anno in cui nacque dalla costola sinistra del Partito Socialista, fino al febbraio 1991, data del suo scioglimento, dalle cui ceneri si costituì il Pds.

Settant'anni di storia documentati da diverse testimonianze scritte, fotografie, manifesti propagandistici, fumetti e cimeli proposti secondo un'impostazione accessibilmente innovativa e multimediale - fatta di touch screen e video high definition - la quale sembra alleggerire la percezione di mole ideologica pachidermica che spesso si ha del Partito Comunista Italiano. Il *fil rouge* che accompagna tutta la mostra intende sottolineare l'importanza che ha avuto la presenza del PCI sulla scena italiana: non solo il peso politico di un partito comunista che a livello internazionale è stato in grado di *spostare a sinistra* un paese dell'Alleanza Atlantica, ma anche la spinta sociale da parte di una popolazione che rinasceva, dalle macerie del regime fascista.

<<L'intreccio tra autorappresentazione del PCI e '900 italiano costituisce la chiave di lettura di questa mostra, che deve essere vissuta come l'occasione per misurare la memoria collettiva con le vittorie e gli errori di un grande partito, facendo i conti con la sua storia senza rimozioni o retoriche nostalgiche>> commenta Luca Borzani, presidente della Fondazione di Palazzo Ducale, il quale ha personalmente scelto e raccolto alcune parti documentali riguardanti la storia del comunismo in Liguria: *Avanti popolo*, infatti, basata sul patrimonio della Fondazione Istituto Gramsci, della Fondazione Cespe e di numerosi archivi pubblici e privati, dopo il successo

ottenuto a Roma e a Livorno, approda a Genova arricchita di materiali e carte d'archivio specifiche che raccontano la prospettiva genovese della storia del PCI.

Dettagli mostra

Quando: dal 19 maggio al 5 giugno, dalle 10 alle 19

Dove: Palazzo Ducale, Appartamenti del Doge

Ingresso Libero

Genova, 18 maggio 2011

Questo contenuto è commentabile. Per farlo [entra](#) o [registrati](#)

Potrebbe interessarti anche:

[Il fascino discreto genovese per la vita oltrecortina](#)

[Il Grande Tsunami con Lucio Caracciolo A Palazzo Ducale](#)

[Limes presenta "Il Grande Tsunami" Libia, Francia e la solitudine italiana](#)

["Sopraffatto dall'incredibile" a Mauthausen Raimondo Ricci compie novant'anni](#)

[Insurrezione legale: Italia, giugno 1960 Sala San Giorgio](#)



This opera is licensed under a [Creative Commons Attribution-ShareAlike 3.0 Unported License](#)

Main menu

- [Home](#)
- [Comune di Genova](#)
- [Archivio](#)
- [Progetto](#)
- [Redazione](#)
- [Entra](#)
- [Registrati](#)

agendaeventi



Maggio



L M M G V S D

1

2 3 4 5 6 7 8

9 10 11 12 13 14 15

16 17 18 19 20 21 22

23 24 25 26 27 28 29

L'EVENTO S'inaugura oggi a Palazzo Ducale "Avanti popolo" l'esposizione dedicata al Partito comunista italiano nella storia del nostro Paese

Da Livorno alla Bolognina il Pci in mostra

«**L**a donna comunista è una organizzatrice costante». Lo sentenzia il libricino, una sorta di vademecum per le donne del Pci, stampato in occasione del primo congresso provinciale genovese delle donne comuniste del 1945. È uno dei tanti documenti che si possono scoprire nella mostra multimediale "Avanti popolo. Il Pci nella storia d'Italia", che s'inaugura oggi alle 17 a Palazzo Ducale,

dove resterà aperta, a ingresso libero, fino al 5 giugno. L'esposizione è stata organizzata dalla Fondazione Istituto Gramsci e dalla Fondazione Cespe in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, e arriva a Genova dopo essere stata allestita a Roma e a Milano. Al Ducale si è arricchita, però, anche di una sezione sulla storia del Pci genovese e ligure, curata dalla Fondazione Diesse. E ieri a presentare l'esposizione evento c'erano Francesco Giasi, dell'Istituto Gramsci, il presidente e i consiglieri d'amministrazione della Fondazione Diesse, Camillo Bassi, Renato Penzo e Michele Bartolozzi, e il presidente del-



la Fondazione per la Cultura, Luca Borzani che, con Marco Doria e Silvio Ferrai, ha scelto i materiali esposti nella sezione genovese e ligure. «Abbiamo pensato che non si potesse narrare la storia d'Italia senza raccontare la storia del Pci» ha sottolineato Giasi, ricordando che quest'anno ricorrono anche i 90 anni dalla nascita del Pci, a Livorno, e i 20 anni dal suo scioglimento. «Quella del Pci è una storia unica che - ha sottolineato Borzani - in questi anni era stata un po' messa da parte per la difficoltà a metterci le mani dal punto di vista della memoria pubblica».

[a.c.]



ok



Storia Genova confonde l'«Unità» con l'unità d'Italia

Gli enti locali patrocinano la mostra del partito comunista inserendola tra le celebrazioni del 150° anniversario nazionale

Diego Pistacchi

■ Ora si scopre che l'Italia unita l'ha fatta il Pci. Falce e martello alla testa della spedizione dei Mille, i valori comunisti tra gli ideali del Risorgimento, «Bandiera rossa» in ballottaggio fino all'ultimo con «Fratelli d'Italia» per l'inno nazionale.

Secondo Comune e Provincia di Genova e Regione Liguria la storia può essere riscritta a piacimento, tanto che i tre loghi degli enti locali compaiono in bella vista su manifesti e inviti per l'inaugurazione della mostra «Avanti o popolo». (...)

segue a pagina 43

PATROCINIO DELLE ISTITUZIONI

«Avanti o popolo» Intanto pagano genovesi e liguri

Arriva la mostra della Fondazione «Diesse» che «promuove» gli ideali della sinistra

segue da pagina 41

(...) La mostra, dal sottotitolo «Il Pci nella storia d'Italia», è uno degli eventi che la Fondazione per la Cultura Palazzo Ducale propone nell'ambito delle celebrazioni del 150 anni dell'unità. Unità d'Italia, verrebbe da specificare, non lo storico giornale comunista. Perché a organizzare l'evento ci pensano la «Fondazione istituto Gramsci» che non ha bisogno di presentazioni e la «Fondazione Diesse». Dove «Diesse» sta proprio per l'acronimo del partito pronipote del Pci.

Da oggi e fino al 5 giugno, per l'appunto, i depositari della Cultura a Genova renderanno

omaggio al partito che, unico, merita uno spazio nella storia patria. Non c'è in programma una mostra sulla storia della Dc e sull'importanza di De Gasperi. Tantomeno, dal partito socialista fino all'ultimo dei partiti dello zero virgola che hanno comunque retto lunghi decenni della vita politica nazionale c'è qualcuno che verrà ospitato da Genova. Se si guarda al ruolo svolto e al peso sulla storia, al limite allora bisognerebbe allestire la mostra «Faccetta Nera» dedicata al Partito Fascista.

Quella di Genova è chiaramente una scelta di campo. La conferma arriva leggendo sul sito della mostra quali siano gli obiettivi che «Avanti o Popolo»

si prefigge. «La storia del Pci che qui si racconta è quindi storia dell'Italia nello scenario della storia internazionale del XX secolo», spiegano gli organizzatori. O ancora: «La Repubblica e la Costituzione furono conquiste decisive anche dei comunisti e, cambiando l'Italia, cambiarono anche il Pci. Le lotte per la terra, per la pace, per il lavoro, l'emancipazione femminile, i diritti sociali, la difesa e lo sviluppo della democrazia furono il suo vessillo». Persino sull'asse con l'Urss di Stalin, l'invasione dell'Ungheria, la Primavera di Praga vengono citati come episodi qualsiasi, dopo i quali «il Pci divenne il più grande partito comunista d'Occidente e realizzò un progressi-

vo distacco dal comunismo sovietico». Neppure una r. minima condanna dell'azione e delle responsabilità del Pci che sosteneva l'Urss.

Ormai è storia? La scontata obiezione sul valore esclusivamente culturale della mostra patrocinata da Palazzo Ducale, Comune, Provincia e Regione, è fatta a pezzetti persino dai primi articoli dello statuto della Fondazione «Diesse», l'organizzatrice, tra le cui finalità c'è quella di «intraprende iniziative volte a promuovere e sostenere il pensiero, la cultura e l'azione politica della sinistra riformista italiana ed europea». Quella attuale, non quella sepolta dalla condanna della storia.

Diego Pistacchi



«L'ALTRO REVISIONISMO» La storia patria riletta con gli occhi del Pci. Un'immagine della mostra



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'IDEA

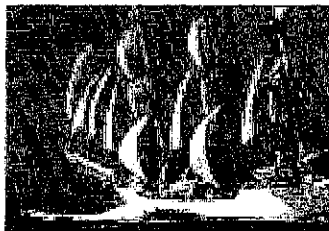
A PRA'



FESTA PER IL BASILICO

Alle 17 in piazza Sciesa partono la rassegna "Profummo de Ba-xaico". Quattro giornate dedicate alla pianta del basilico. Come ogni anno, non mancheranno gli stand gastronomici, la vendita di basilico dei produttori di Pra', gli stand espositivi, la musica e i balli, i giochi per bambini e i laboratori didattici. Alle 21 "I Marinai di Foresta" cantano De André. Via Fusinato, Pra'

LICEO D'ORIA



LA STORIA DI DREA

Alle 16.30 nell' aula Magna del Liceo D'Oria, verrà presentato il libro "Drea" di Adriano Basso, Stefania Demartini e Franco Paolo Oliveri. Dal romanzo, che naviga nel Mediterraneo sul finire del XVIII secolo, emerge un dettagliato affresco della società del tempo. Via Diaz 8

AL DUCALE

STORIA DEL PCI

Alle 17 a Palazzo Ducale, verrà inaugurata la mostra dal titolo "Avanti popolo. Il Pci nella storia d'Italia". Visibile fino al 5 giugno 2011 tutti i giorni dalle 10 alle 19, la mostra si compone di documenti, manifesti, fotografie e testimonianze sulla storia del Partito Comunista, con una sezione dedicata al Pci genovese. La scelta di una prospettiva non apologetica si è accompagnata alla volontà di dare il senso di una vicenda complessa, settant'anni della storia di un partito che è stato parte della società italiana, nel suo stretto intreccio tra la dimensione nazionale e quella internazionale. Piazza Matteotti Tel. 010/5574064 o 010/557065

ok





Genova - 'Avanti Popolo': la storia del Pci è in mostra a Palazzo ...

0/a

19/05/2011 - 4:24 - Genova - La storia di un partito, ha scritto Gramsci nei Quaderni del carcere, è storia del suo paese «da un punto di vista monografico». E la storia del Pci, il Partito Comunista Italiano è in mostra al Palazzo Ducale di Genova da giovedì prossimo 19 ... - Fonte: Genova Oggi Notizie - Condividi - Commenta - LEGGI L'ARTICOLO

«Avanti o popolo» intanto pagano genovesi e liguri. La mostra, dal sottotitolo «Il Pci nella storia d'Italia», è uno degli eventi che la Fondazione per la Cultura Palazzo Ducale propone nell'ambito delle celebrazioni dei 150 anni dell'unità. Unità d'Italia, verrebbe da specificare, non lo storico ... (il Giornale)

'Avanti Popolo - Il Pci nella storia d'Italia' a Palazzo Ducale. Giovedì 19 maggio inaugura a Palazzo Ducale (Appartamento del Doge) la mostra intitolata Avanti Popolo - Il Pci nella storia d'Italia. È l'occasione per parlare di novant'anni di storia di un partito unico e irripetibile: un glorioso riferimento ... (mantelocale.it)

Avanti Popolo: la mostra a Palazzo Ducale. Rosso. La prima cosa che vedi, da fuori, è un corridoio rosso. Entri negli Appartamenti del Doge di Palazzo Ducale e ti trovi di fronte alla mostra che non ti saresti aspettato. Avanti Popolo, il Pci nella storia d'Italia, è interattiva, moderna, ... (mantelocale.it)

Avanti Popolo: La storia del Pci Palazzo Ducale tra falce e martello. Inaugura il 19 maggio la mostra dedicata alla storia del Partito Comunista Italiano che documenta il percorso politico non solo di un partito, ma di tutto il paese. Dalle scissioni gramsciane dal partito socialista, fino allo scioglimento nei Ds ... (Vivere Genova)

Genova, arriva in città "Avanti popolo" mostra sul Pci. Genova. Arriva "Avanti Popolo", la mostra sul Pci che sarà visitabile da domani a Genova grazie alla terza tappa nazionale. Sfogliare i 33 quaderni del carcere di Gramsci in digitale su un touch screen vedendo migliaia di foto e centinaia di video sul ... (Genova24.it)

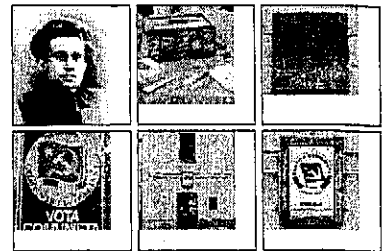
Persone, Località, ...

Italian Communist Party (wikipedia) Genova (geolocation) Genova (homepage) Genova (wikipedia)
Antonio Gramsci (wikipedia) Quaderni (geolocation) Quaderni (homepage) Quaderni (wikipedia) Italy (geolocation) Italy (wikipedia) Doge (wikipedia) Touchscreen (wikipedia)

Cerca altri articoli con
genova popolo storia pci



Altri contenuti dal web



- Terroir Vino - 7th Edition - Where wine, people and the web meet (18/04/2011)
- Partecipazione Mostra Collettiva "Nuove Generazioni" (14/05/2011)
- Barato Wine Day at TerroirVino In Genova (25/04/2011)
- Partecipazione Mostra Collettiva "CONFINI" (Fotocamatori del Lario) (08/05/2011)
- Left Neglected, By Lisa Genova (11/03/2011)

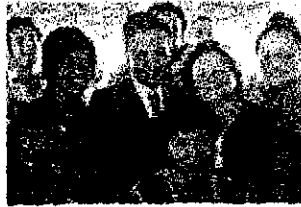
<p>NOTE SU INFORMAZIONE.IT</p> <p>PROMUOVI INFORMAZIONE.IT</p> <p>PROFONDI/RIMUOVI UNA FONTE</p> <p>RICERCA NELLE ULTIME 24h</p>	<p>Le tue domande</p> <p>TUTELA DELLA PRIVACY</p> <p>COME CONTATTARCI</p> <p>PER LA PUBBLICITÀ SU QUESTO SITO</p> <p>LE NOTIZIE SUL TUO SITO</p>	<p>Informazione.it</p> <p>COMUNICATI STAMPA</p> <p>FAI INFORMAZIONE</p> <p>MI A INFORMAZIONE</p> <p>VERSIONE ALTERNATIVA</p>	<p>Informazione.it</p> <p>Via Prati 10 - 00185 Roma</p> <p>067398</p> <p>067398</p>
--	--	--	---

L'evento

Da oggi al Ducale la rassegna sulla storia del partito. Con tanti volti genovesi da riconoscere

Pci in mostra, caccia al ricordo

UN TAPPETO luminoso che parte dall'assassinio di Sarajevo e arriva al 31 gennaio del 1991, con la chiusura del congresso di Rimini e la fine del Pci. Ma, tra video storici e touchscreen che permettono di intrecciare la storia del Partito con quella italiana, europea e mondiale, c'è un altro schermo tutto da toccare: che sicuramente, a sua volta, toccherà il cuore di molti, quello dedicato alle immagini che raccontano la storia del Partito Comunista genovese. "Avanti Popolo. Il Pci nella storia d'Italia", la mostra che si apre oggi al Ducale (sino al 5 giugno) realizzata dalla Fondazione Istituto Gramsci, nella parte



Una delle foto in mostra



GENOVA.IT
Le fotografie della mostra sul Pci al Ducale sul sito genova.repubblica.it

locale affianca alle immagini dell'archivio Publifoto di Giorgio Bergami, documenti e oggetti, interviste in video; il racconto di operai, portuali, casalinghe e intellettuali: il popolo comunista. Sul sito web di Repubblica, scorrendo le foto, si possono andare a ricercare volti e momenti, la Genova del 30 giugno, quella delle manifestazioni di piazza e delle Feste dell'Unità: ritrovatevi, ritrovate familiari, amici e ovviamente compagni: non un'operazione nostalgia, ma di orgoglio della sinistra genovese, delle donne e gli uomini che ne hanno fatto la storia.

(donatella alfonso)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ok



Tursi 2012, il Pd ora prende tempo “Non decidono i singoli ma i partiti”

RAFFAELE NIRI

NERVI tesi in casa Pd. L'anticipazione di *Repubblica* sulla scelta della Vincenzi di chiedere al suo partito una sorta di pagella in vista della (eventuale) conferma, spargia una serie di percorsi che sembravano già scritti. Spiega il segretario Victor Rasetto: «Marta è il sindacoscente equindi, ovviamente, è il primo interlocutore con cui confrontarsi. Ma la politica non la fanno i singoli e i tempi non li



LE STRATEGIE
Monteleone
A destra
Basso con
Tullo e
Vincenzi



Monteleone, Udc, sta con il sindaco: “Le ho suggerito io di affrettare i tempi. Entro l'estate bisogna decidere”

dettano i giornali: come previsto, entro una settimana-dieci giorni si riunirà la segreteria Pd per discutere del voto, che è andato stupendamente, ed entro una quindicina di giorni ci confronteremo con gli altri segretari per capire le ragioni di tutti».

E il primo a parlare è uno dei più importanti tra questi leader, Rosario Monteleone: «Sono stato tra quelli che hanno suggerito alla Vincenzi questa mossa, raccontata da *Repubblica* — ha detto il presidente del consiglio regionale a Davide Lentini, diret-

tore di *Radio Babboleo News* — Il tempo passa velocemente e dico al Pd di non perderne ulteriormente: prima che arrivi l'estate bisogna chiudere questo balletto».

E poi, non c'è solo il Comune. Simone Mazzucca, coordinatore della segreteria provinciale del Pd, rilancia il discorso delle Primarie, come minimo per la Provincia di Genova: «Tutto il gruppo dirigente del centrosinistra ha nel proprio Dna le Primarie. Occorrono regole precise, ma in Liguria non c'è mai stato

un solo voto di contestazione. E dalle Primarie, lo vediamo dai risultati che abbiamo conseguito in Italia, usciamo quasi sempre molto più forti».

E adesso? Mettere insieme tutte le tessere del puzzle è difficilissimo. Per la Provincia Pd e Sel vogliono fortemente le Primarie, Idv non le desidera affatto. Per il Comune almeno due alleati potenziali — Rifondazione da una parte, Udc dall'altra — sono fuori dal “sistema Vincenzi”, ma sono dentro le maggioranze di Burlando e di Repetto (e di Sa-

vona, dove si è vinto sfiorando il 60%, nonostante lo scandalo in zona Cesarini). Il sindaco chiede il giudizio al suo partito, il suo partito risponde che prima ne deve parlare con gli altri partiti. Può essere che la mostra sugli ottant'anni del Pci, intitolata **“Avanti popolo”**, che non a caso verrà inaugurata oggi dalla Vincenzi, porti qualche buon consiglio a tutti. I tempi del “centralismo democratico”, quando a decidere era “u partiu”, non sono poi così lontani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OK



PROSSIMAMENTE

DOMANI AL DUCALE

SETTANT'ANNI DI STORIA
NELLE IMMAGINI DEL PCI

LUCIA COMPAGNINO

L'IDEA, forse, nasce dal pensiero di Antonio Gramsci, che nei suoi "Quaderni dal carcere" scriveva che la storia di un partito è la storia del suo paese da un punto di vista monografico e che la storia del Novecento è storia mondiale.

Va letta in questa chiave, la mostra itinerante "Avanti Popolo. Il PCI nella storia d'Italia" che arriva domani a Palazzo Ducale, nell'Appartamento del Doge, dove rimarrà fino al 5 giugno, cioè come un percorso che ricostruisce settant'anni di storia d'Italia e anche di politica internazionale. A partire dal 21 gennaio 1921, quando Amadeo Bordiga fonda a Livorno il Partito Comunista d'Italia, fino allo scioglimento del 4 febbraio 1991, quando sotto la guida di Achille Occhetto nasce il Partito democratico della Sinistra. Basata principalmente sul patrimonio della Fondazione Istituto Gramsci e della Fondazione Cespe, la mostra, che ha una forte componente multimediale, comprende il

racconto che il Pci fa di se stesso, attraverso verbali, volantini, foto, video, ma anche quello che del partito danno i suoi avversari politici.

Per la prima volta dal 1948 si potranno sfogliare, in formato multimediale, gli originali autografi dei "Quaderni" di Gramsci, accanto ai documenti più importanti della storia del Pci, dal manoscritto sulla questione meridionale di Gramsci agli autografi di Togliatti e Berlinguer. Sei le sezioni cronologiche, dalla fondazione al partito nuovo di Togliatti, dal legame di ferro con l'Unione Sovietica al '68, che segna il progressivo distacco dal comunismo sovietico del più grande partito comunista d'occidente. Fino alla caduta del Muro di Berlino e alla svolta della Bolognina. Nelle immagini, la gioia e il dolore di tanta storia: con la prima tessera di partito e lo sgomento per l'attentato a Togliatti, la responsabile della commissione femminile Nilde Iotti, Roberto Benigni che prende in braccio Enrico Berlinguer a Roma, nel 1983, Achille Occhetto accanto a Michail Gorbaciov, nell'89.

La mostra, che fa parte del programma delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, comprende anche una sezione dedicata al Pci genovese e ligure, con documenti e immagini che provengono dalla Fondazione Ansaldo, dal Centro Ligure di Storia e dall'archivio del fotografo Giorgio Bergami, che della sinistra locale è il testimone più attento. E sono stati scelti momenti simbolici: la Resistenza, i partigiani che sfilano in piazza della Vittoria dopo la Liberazione, poi la protesta delle magliette a righe, il 30 giugno 1960, che ha portato alla caduta del governo Tambroni, i giorni scuri del terrorismo. Ma anche le Feste dell'Unità e prima ancora le Settembrate, poi Palmiro Togliatti in città negli anni Cinquanta, immortalato alla presenza di tutto il gruppo dirigente locale, l'inaugurazione della sede del partito di Voltri, nel 1962, "finalmente, dopo anni di riunioni in magazzini e scantinati", come ricorda Carlo Parodi, 87 anni, già partigiano, già ansaldino e dirigente del Pci, che ha fornito parte del materiale in mostra.

IL LIBRO

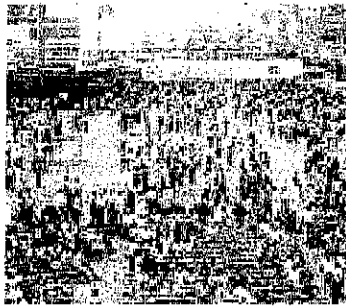
I COMUNISTI
GENOVESI
SI RACCONTANO

In occasione della mostra sarà presentato e messo in vendita il libro "Per una storia dei comunisti genovesi", Fondazione Diesse, 12 euro. Il volume contiene 50 testimonianze di dirigenti e militanti del partito comunista a Genova, a partire dal dopoguerra. In allegato al libro un dvd.

OK



Scontri a De Ferrari il 30 giugno 1960



Festa dell'Unità, 1978



Palmiro Togliatti

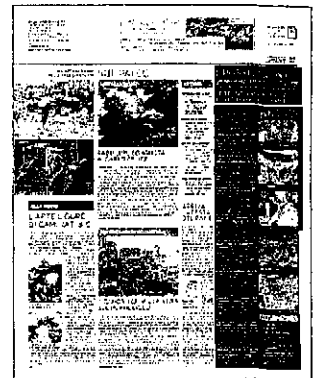


Achille Occhetto a Genova nell'89



Enrico Berlinguer alla festa dell'Unità

OK





Aiutaci!
a conoscerti meglio

Rispondendo alla nostra inchiesta,
sostieni un'
associazione umanitaria

In più **5000 €**
sono in palio!

Ultimo aggiornamento Mercoledì 18 maggio - 14.44



SPETTACOLI || CULTURA || SOCIETA' & TENDENZE || TEMPO LIBERO

Arte | Libri & Scrittori | Scienza | Casa & De

genova.mentelocale.it

Newsletter | Agenda eventi | Oggi al cinema | Agenda teatrale | Multimed

Carrozzeria Futura

revisioni e collaudi in sede
auto sostitutiva - assistenza legale - recupero sinistri

Carrozzeria Futura

cerca ne

Prestiti INPDAP 80.000C

A Dipendenti e Pensionati anche con Altri Mutui in Corso, Tutto in 48h!

Balla con L'Angelo

Ti aspetta in Libreria Il Nuovo Avvincente Giallo di Ake Edwardson!

Annunci Google

genova > cultura > Arte



ok

Avanti Popolo: la mostra a Palazzo Ducale

Dalla fondazione alla Resistenza, dalla Liberazione al compromesso storico. Settantatré anni di storia d'Italia. I protagonisti raccontati da materiali d'archivio

Genova, 18 maggio 2011



0

Share



Mi piace

La storia di un partito, ha scritto **Gramsci** nei *Quaderni* del carcere, è storia del suo paese «da un punto di vista monografico».

Oggi in

Luca Vit

Elisa al musical

Ristoran Torino

Il premi

Elio Ger fatti dell



La mostra **Avanti Popolo. Il Pci nella storia d'Italia**, da sabato 19 maggio al 5 giugno a Palazzo Ducale (Appartamento del Doge) racconta **settantatré anni di storia d'Italia** documentando la parte e il ruolo del Pci dalla sua fondazione a Livorno il 21 gennaio 1921, sotto la guida di Bordiga alla nascita del Partito democratico della sinistra, a Rimini, il 4 febbraio 1991. Ma la storia del Novecento, scriveva ancora Gramsci, «è storia mondiale» e solo convenzionalmente si può scrivere la storia nazionale, a patto che

se ne sappiano cogliere le relazioni con la storia internazionale. La storia del Pci che qui si racconta è quindi **storia dell'Italia** nello scenario della storia internazionale del XX secolo.

La mostra è basata essenzialmente sul patrimonio archivistico e documentale della *Fondazione Istituto Gramsci* e della *Fondazione Cespe*, che sono depositarie degli archivi del Pci. Si presentano perciò soprattutto **materiali accumulati e conservati nel tempo dal partito stesso**, che rappresentano una testimonianza della memoria da esso elaborata e trasmessa. Si potrebbe dire che nella mostra **il Pci viene raccontato attraverso se stesso** e attraverso le tracce documentali che dirigenti, militanti e popolo hanno lasciato. Sono inoltre esibiti materiali selezionati dall'archivio de *l'Unità*, dall'archivio del Crsa quello della *Fondazione Di Vittorio*, dell'*Udi*, del *Movimento operaio*, dell'*Istituto Luce* e della *Rai*.

Il Pci nacque come **sezione italiana dell'Internazionale comunista**, creata tramite una scissione minoritaria del partito socialista italiano. La sua vicenda fu segnata dalla lunga clandestinità e dall'esilio, dopo la fascistizzazione dello Stato italiano realizzata da Mussolini nel 1926, che ebbe tra le sue conseguenze la carcerazione di Gramsci. Solo con la seconda guerra mondiale divenne un protagonista influente della vita politica italiana. **Gli scioperi del 1943 e del 1944, la svolta di Salerno, la Resistenza e la guerra di liberazione** cambiarono il rapporto fra le classi lavoratrici e la nazione italiana. La Repubblica e la Costituzione furono conquiste decisive anche dei comunisti e, cambiando l'Italia, cambiarono anche il Pci.

«Partito nuovo», lo chiamò **Togliatti** nel 1944, con l'obiettivo di creare un partito di governo della nuova classe dirigente forgiata nella **rivoluzione antifascista**. «I partiti sono la democrazia che si organizza, la democrazia che si afferma», diceva Togliatti alla *Costituente*, e il Pci divenne un partito di massa di dimensioni eccezionali, attrezzato sia per le battaglie parlamentari che per le mobilitazioni collettive.

Un partito che aveva l'ambizione di **cambiare alcuni caratteri originari della nazione italiana**: il dualismo Nord-Sud, l'arretratezza industriale, il carattere limitato della cittadinanza, le tradizioni culturali dell'Italia liberale e fascista, i rapporti fra intellettuali e popolo, governanti e governati, dirigenti e diretti. La Costituzione divenne il suo programma.

Le lotte per la terra, per la pace, per il lavoro, l'emancipazione femminile, i diritti sociali, la difesa e lo sviluppo della democrazia furono il suo vessillo. Nell'Italia repubblicana la storia del Pci diviene quindi parte essenziale non solo della storia politica, ma anche della storia sociale e culturale degli italiani. Nello stesso tempo, il Pci fu parte integrante della storia del comunismo internazionale. Il suo rapporto con l'Unione Sovietica configurò a lungo un *legame di ferro*.

Togliatti fu un dirigente del movimento comunista internazionale fin dagli anni Trenta e stabilì con Stalin una stretta relazione. Nella

o/x



Den
Nuov
1 ^ \\
Denta

Bigl
Acqu
90%
Group



Inser

Scegl
-- Sce

Scegl
-- Sce

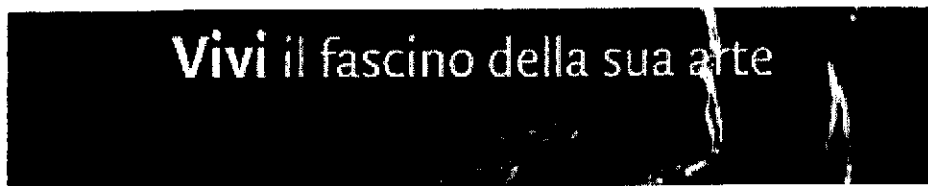
Powe
MO

spaccatura dell'Europa e della società italiana provocata dalla guerra fredda, il legame organico con il blocco sovietico continuò ad avere per il Pci un peso rilevante anche dopo la morte di Stalin e dopo l'invasione sovietica dell'Ungheria nel 1956. Fu dal 1968 in avanti, dopo la repressione della **primavera di Praga**, su impulso di **Longo** e di **Berlinguer**, che il Pci divenne **il più grande partito comunista d'Occidente** e realizzò un progressivo distacco dal comunismo sovietico.

-  Stampa
-  Invia
-  Condividi
-  Preferiti

Con il **compromesso storico** e l'**eurocomunismo**, il Pci di Berlinguer raggiunse il più alto livello di consenso nazionale e di risonanza internazionale della sua storia. Sotto la direzione di **Natta** si proclamò *parte integrante della sinistra europea*. Fu l'unico partito comunista occidentale a restare egemone nella sinistra del proprio paese fino al 1989. Dopo la caduta del muro di Berlino, sotto la guida di **Occhetto**, nacque il *Partito democratico della Sinistra*.

OK



Fai di mentelocale.it la tua homepage

contatti	condizioni d'uso	registrati	newsletter	segui m
Redazione	Riproduzione contenuti	Iscrizione	Eventi	RSS
Pubblicità	Contribuisci	Privacy	Cinema	Facebook
Amministrazione	Marchi registrati	Condizioni generali	Food	Youtube
Dove siamo	Testata registrata	FAQ	Happyticket	Blip.tv
Lavora con noi	Credits			Twitter

Direttore responsabile Laura Guglielmi - Testata giornalistica registrata, tribunale di Genova nr. 16/2005 del 16 07 2007.
Copyright © Mentelocale 2000-2010 P.IVA 03881480101



EVENTO ❖ Dopo Roma e Livorno fa tappa a Genova, dove sarà aperta dal 19 maggio al 5 giugno

La storia del Pci in mostra al Ducale^{oly}

"Avanti popolo", per raccontare i 70 anni di vita del più grande partito comunista dell'occidente. Anche una sezione genovese

Non una storia a parte, ma un partito nella storia, del Paese e delle città. È il senso della mostra "Avanti popolo. Il Pci nella storia d'Italia", che sarà aperta al pubblico a Palazzo Ducale dal 19 maggio al 5 giugno. Una mostra che è anche un evento politico-culturale, sulla storia del più grande partito comunista dell'Occidente, dalla sua nascita con la scissione di Livorno, nel 1921, fino alla sua prima metamorfosi con la nascita del Partito democratico della sinistra che, nel 1991, ha decretato la fine di una storia.

L'esposizione arriva a Ge-

nova dopo essere partita da Roma e aver fatto tappa a Livorno, e prima di proseguire il suo viaggio verso altre città italiane nelle quali il Pci ha avuto un ruolo determinante per costruire l'identità e scrivere la storia di quelle comunità. Quella che anche i genovesi potranno visitare è una grande esposizione multimediale, basata essenzialmente sul patrimonio archivistico e documentale della Fondazione Istituto Gramsci e della Fondazione Cespe (Centro studi di politica economica), che sono depositarie degli archivi del Pci. I visitatori, quindi, potranno vedere una grande quantità di

materiali accumulati e conservati nel tempo dal partito stesso, che rappresentano perciò una testimonianza della memoria che lo stesso Pci ha trasmesso nei suoi 70 anni di vita. Una sorta di racconto "autobiografico" delle persone, delle idee e dei luoghi che hanno scritto una storia senza dubbio originale nel panorama internazionale.

Sono inoltre esibiti materiali selezionati dall'archivio de l'Unità, dall'archivio del Crs, dall'archivio della Fondazione Di Vittorio, dall'archivio dell'Udi, dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio, dall'Istituto Luce,

dagli archivi della Rai. E fra tanti documenti c'è anche una sezione dedicata al Pci genovese, alla realizzazione della quale hanno lavorato

"compagni" di lungo corso accanto a intellettuali, per costruire questo angolo genovese dedicato in particolare a tre momenti storici cruciali per la storia della città: la Resistenza, i moti del 30 giugno del 1960 e gli anni del terrorismo. Nel vasto ed eterogeneo materiale esposto, i visitatori troveranno documenti ufficiali, volantini ciclostilati, ma anche schermi "touchscreen" che, attraverso parole chiave, permettono di accedere alla conoscenza di dettagli della storia.



Un'esposizione multimediale
Documenti originali e volantini

Il materiale esposto proviene soprattutto da Fondazione Istituto Gramsci e Fondazione Cespe

Foto

L'ARCHIVIO DI BERGAMI

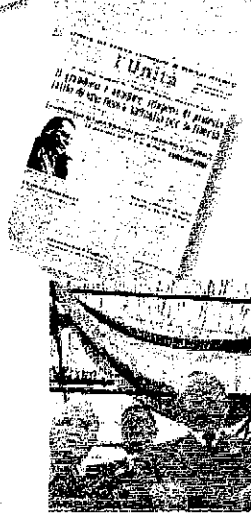
Una foto di Giorgio Bergami dal titolo "Lo stemma della federazione giovanile comunista italiana, portato a braccia (1955)". Di Bergami sono anche la foto pubblicata sotto e materiale della mostra



Dal 19 maggio al 5 giugno al Ducale la grande mostra sulla storia del Pci: partita da Roma, con un'appendice tutta genovese



STORIA ITALIANA
Festa nazionale dell'Unità del 1955 a Genova, autore Giorgio Bergami, che ha fotografato Togliatti. Le altre sono immagini della mostra. Al centro si riconoscono Natta e Berlinguer



Avanti popolo



Comunisti: nostalgia no, orgoglio sì

RAFFAELE NIRI

Gramsci, Togliatti, Longo, Berlinguer: e su questo non ci piove. Da Bordiga a Occhetto, dal 21 gennaio 1921 (Livorno, nascita del partito comunista) al 4 febbraio 1991 (Rimini, nascita del Partito democratico della sinistra) e anche i confini sono chiari. Ma in mezzo? «La storia di un partito - diceva il buon Gramsci, nei "Quaderni dal carcere" - è storia del suo paese da un punto di vista monografico». Questa monografia - fatta di sudore, intelligenze, lotta (tanta) e governo (poco e localizzato) - invade il Palazzo della cultura (dal 19 maggio al 5 giugno, Appartamento del Doge di Palazzo Ducale). Ma, attenzione, non usate la parola "nostalgia": semmai, è una lezione di storia questa "Avanti popolo", grande mostra sulla storia del Pci allestita dalla Fondazione Istituto

Gramsci e dalla Fondazione Cespe (Centro studi di politica economica). La mostra è nata a Roma, poi allestita a Livorno, adesso Genova, per poi andare a Milano, e poi forse Bologna, Firenze, Torino, per ripensare alle città in cui il Pci era, semplicemente, "il Partito". A Genova "U partiu", e infatti "ragazzi" che hanno lavorato per far ospitare la mostra al Ducale sono il meglio delle varie generazioni di "u partiu" di allora: Mario Margini (che più di tutti ha lavorato a questa tappa genovese) e Ubaldo Benvenuti, Renato Penzo e Camillo Bassi, Mario Tullio e Michele Bartolozzi. Più un gruppo di storici e professori che hanno lavorato ad aggiungere all'ossatura della mostra nazionale, un'appendice genovese (con centoventi foto e tanti documenti provenienti dal Centro ligure di storia, dalla Fondazione Ansaldo e, ovviamente, dall'archivio di Giorgio Bergami, che della Genova di sinistra è fotografo principe): tre i grandi filoni scelti e

sono Resistenza, 30 giugno e stagione del terrorismo. Ci sarà tempo per parlare della mostra e della mille iniziative collaterali (tra i tanti dibattiti previsti, uno particolarmente curioso vedrà un confronto tra Emanuele Macaluso, Sergio Staino ed Enzo Costa). Per ora accontentiamoci dell'autodefinizione della mostra: «Il Pci viene raccontato attraverso se stesso e attraverso le tracce documentali che dirigenti, militan-

vera di Praga, la radiazione del "manifesto". Poi il compromesso storico, la caduta del Muro, il Pds eretto il resto. Lì dove la storia diventa cronaca, e non è detto affatto che la situazione migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ti e popolo hanno lasciato». E quindi, per sommi capi, la nascita come sezione italiana dell'Internazionale comunista, la lunga clandestinità, gli scioperi del 1943 e 1944, la svolta di Salerno, la Resistenza. E poi il "Partito nuovo" («I partiti sono la democrazia che si organizza, la democrazia che si afferma» spiegò Togliatti alla Costituente), il partito di massa, le lotte per la pace, il lavoro,

l'emancipazione femminile. Ma anche il legame di ferro con l'Urss, la collaborazione Stalin-Togliatti, l'invasione dell'Ungheria, la prima-

